

INCHIESTA BORDIGHERA ❖ In attesa del giudizio magistratura

Minasso, il Pdl difende anche la sua ingenuità

«Se si stringono 1000 mani, occorre prudenza»

«**M**i hanno dato una mano nelle campagne elettorali, ma da loro (esponenti del clan Pellegrino ndr) non ho ricevuto neppure un centesimo». Le parole con le quali Eugenio Minasso, deputato sanremese del Pdl, si difende di fronte ai sospetti - nell'ambito dell'inchiesta sui rapporti politiche e criminalità organizzata - giustifica un commento dei colleghi di partito.

«Sono stato, per dieci anni, deputato proprio dell'estremo ponente ligure, e mai sono stato avvicinato da alcuna persona "sospetta" - dice Giorgio Bornacin, parlamentare Pdl -. Tuttavia credo sia giusto aspettare le conclusioni della magistratura. Poi, faremo le valutazioni necessarie.

Sia chiaro: una foto che ti ritrae con personaggi sospetti vuol dire poco. Però, ripeto, a me non è mai capitato di essere contattato da personaggi ambigui».

«Mi pare che Minasso abbia dato ampia disponibilità a chiarire la sua posizione - osserva Michele Scandroglio, parlamentare Pdl nonché coordinatore regionale -. La sua buona fede mi pare evidente, in effetti anche a me capita di stringere la mano a migliaia di persone, come fai a sapere se chi ti avvicina sia un

gentleman o meno? In politica è normale avere incontri occasionali, certo ci vuole prudenza ma Minasso mi pare l'abbia avuta. Insomma, cerchiamo di usare il buon senso, parten-

do dal presupposto che lui non ha ricevuto alcun tipo di contributo esterno a quelli regolarmente dichiarati».

«Non conosco la realtà del ponente ligure - dice Roberto Cassinelli, parlamentare Pdl nonché vicecoordinatore vicario metropolitano - tuttavia la buona fede di Minasso la si comprende dal modo candido in cui ha ammesso di aver ricevuto un aiuto da queste persone nella campagna elettorale. D'altra parte se è vero che è necessaria la massima prudenza nelle frequentazioni, è altrettanto vero che non puoi "filtrare" tutte le persone che ti si presentano davanti».

«Oggi chi fa politica - afferma Alfredo Biondi, ex parlamentare Pdl - è consapevole del rischio di

incontrare anche persone che, nella sua vita privata, non frequenterebbe. Quando ho iniziato a muovermi in questo mondo era tutto molto diverso, infatti io prendevo i voti solo dai miei fedelissimi. Oggi, invece, ti vota "il popolo", dunque tra i tuoi elettori ci sono i buoni ed i cattivi... Una foto, comunque, vuol dire poco, anche a Di Pietro è capitato di esse-

re ritratto ad una cena con Contrada...».

«Sono rimasto colpito dalla lettura, sui quotidiani, dall'accostamento di Minasso con certi personaggi, anche perchè lo conosco

come una persona seria - dice Pierluigi Vinai, vicepresidente Fondazione Carige ed esponente Pdl -. Confido che quelle rivolte a

lui siano solo calunnie, d'altra parte se organizzati personalmente una cena elettorale puoi avere un filtro efficace, ma se te la organizza qualche amico ci sta che si infilti qualcuno che non conosci. Io non ho mai fatto campagna elettorale

per me, tuttavia ho preso parte a cene con candidati ed ho trovato persone che non conoscevo e dunque non potrei dire di avere riscontri sulla loro moralità».

[m.m.]

«Non ha ricevuto contributi»

«Cene elettorali "infiltrate"»

«Politica assai cambiata»

«Nei giudizi usare buon senso»

Cassinelli

«Non conosco la realtà del ponente ligure, tuttavia la buona fede di Minasso la si comprende dal modo candido in cui ha ammesso di aver ricevuto un aiuto da queste persone nella campagna elettorale. D'altra parte se è vero che è necessaria la massima prudenza nelle frequentazioni, è altrettanto vero che non puoi "filtrare" tutte le persone che ti si presentano davanti»